

quando si sparse tra i popoli della marca trivigiana il rumore dei grandiosi preparativi, che facevano i veneziani, uno scoraggiamento generale aveva invaso gli animi di tutti, perciocchè non sapevasi ove pombiar dovesse il furore ostile. I trivigiani più di tutti affrettaronsi a preparare valida difesa in ogni luogo del loro territorio. Nel libro dei registri della città di Treviso, il quale nominavasi *Registrum*, si trovano tutte le disposizioni, che prese perciò il podestà Pietro dal Verme, nel settembre, nell'ottobre e nel novembre dell'anno 1536, acciocchè tutti i punti della provincia fossero fortificati e custoditi. In questo libro infatti (1),

addì 2 settembre, si trova un comando a molte ville di dover contribuire guastatori col loro stipendio per la fortificazione della torre e delle fortezze di Ponte di Piave (2);

addì 8 settembre, l'ingegnere di Treviso risponde a Gilberto da Fogliano, capitano di Camin, che chiedeva molti maestri e materiali per riparare quella fortezza, non esservene in Trevigi, perciocchè tutti spediti a simili lavori nei castelli di Oderzo, di Ponte di Piave, di Musestre, di Mestre, ed aggiunge, potersene avere dalle città e terre di Vicenza, di Bassano, di Feltre, di Belluno, di Conegliano, di Serravalle;

addì 27 settembre, fu ordinato un accrescimento del presidio di Vidore;

addì 3 ottobre, il podestà di Treviso scrive ad Edrighetto della Rocca, capitano di Montebelluna, che debba stare vegliante per la buona custodia ad approvvigionamento di quel castello; lo stesso giorno, scrive al podestà di Conegliano, acciocchè spedisca dodici soldati al castello di Regenzudo, ed al capitano di questo, perchè ne prenda diligente custodia, sendochè i castelli de' Collalti, ribellatisi agli Scaligeri, avevano dato ricovero a grande quantità di gente;

(1) Ved. il Verci, luog. cit., pag. 43 in
annotazione.

(2) Terra sulla sinistra della Piave,
quattro miglia discosta da Oderzo.